



**Assunta, Zuppi:
«Chiniamoci
sui nostri fratelli»**

a pagina 2

**Niccolò Fabi:
«Creare bellezza
è una necessità»**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Sabato prossimo
l'assemblea in
Seminario, presieduta
dall'arcivescovo e
suddivisa in due parti:
la prima in presenza
per il Consiglio
pastorale e in diretta
streaming per tutti;
la seconda solo in
presenza. Oggetto,
le linee guida
per il 2023-2024*

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 9 settembre è in programma l'Assemblea diocesana della Chiesa di Bologna in vista dell'inizio del nuovo Anno pastorale 2023-2024. Come ci siamo abituati a fare da qualche anno a questa parte, all'inizio del nuovo anno pastorale e prima della "Tre Giorni del clero" che tradizionalmente segna l'avvio del progetto pastorale diocesano, viene convocato tutto il popolo di Dio per essere informato e coinvolto nel nuovo Piano pastorale dell'anno. Così monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità presenta l'importante evento che si terrà alla fine della prossima settimana in Seminario, presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi e anche in collegamento streaming sul sito diocesano www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. «Quest'anno l'Assemblea diocesana si svolgerà con modalità mista» - spiega monsignor Ottani - in presenza per i membri del Consiglio pastorale diocesano, e in remoto per tutti gli altri che intendono partecipare. Questo darà la possibilità a tutti di ascoltare anzitutto la presentazione dell'icona biblica che guiderà il cammino del prossimo Anno pastorale, cioè la pagina evangelica dei "discipoli di Emmaus" e poi il "punto" sul cammino sinodale diocesano e le linee guida per la nostra Chiesa nell'anno che sta per cominciare. L'Assemblea si terrà da remoto dalle 9.30 alle 11.30, poi proseguirà in presenza con i membri del Consiglio pastorale diocesano, che potranno così non solo fare domande, ma anche offrire contributi e integrazioni, che saranno accolti davvero con gratitudine. Il programma dettagliato prevede: alle 9.30 saluto di Luca Marchi e introduzione dell'arcivescovo; quindi momento di preghiera e



Una visione di Bologna dall'alto: in primo piano la cupola di Santa Maria della Vita, in secondo le Due Torri e la cupola dei Santi Bartolomeo e Gaetano

Anno pastorale, la diocesi riunita

lettura del brano del Vangelo di Luca, capitolo 24; quindi la Lectio sul Vangelo di don Maurizio Marcheselli. Alle 10.15 relazione dei referenti sinodali Lucia Mazzola e don Marco Bonfiglioli su "Il cammino sinodale della Chiesa italiana" e alle 10.30 le "Linee guida per l'Arcidiocesi di Bologna" esposte da monsignor Ottani e da don Angelo Baldassari, vicario episcopale per la Comunione; alle 10.50 le conclusioni dell'arcivescovo Zuppi. Questo per la prima parte; alle 11.15 si riprenderà solo in presenza, con gli interventi, le risposte di monsignor Ottani e don Baldassari e le nuove conclusioni del Cardinale; congedo previsto alle 12.30. «Mi sembra utile sottolineare questa modalità - prosegue il vicario generale per la Sinodalità - che vuole essere coerente con il cammino sinodale che stiamo vivendo, tenendo conto che il nuovo anno 2023-2024 segnerà

anche un passo in avanti in questo cammino, per avviare la cosiddetta "Fase sapientiale". Dopo i due anni dedicati all'ascolto, cioè alla comprensione dei bisogni ai quali la nostra Chiesa vuole dare una risposta coerente con il Vangelo e adeguata alle circostanze storiche, si avvia quindi ora una fase di discernimento in vista delle scelte operative per una nuova forma di Chiesa. Inoltre, si può e si deve tener conto che proprio quest'anno ci sarà la prima fase del Sinodo della Chiesa universale (la seconda sarà nell'autunno del 2024). Tenendo conto quindi delle indicazioni della Chiesa italiana, ma anche del Sinodo universale, la nostra Chiesa diocesana è chiamata a precisare delle linee che, individuando delle necessità specifiche, ma anche delle risorse che le arricchiscono, possono offrire un progetto pastorale conforme non solo ai nostri auspici, ma al progetto stesso del Signore.

Messa per Caffara e il beato Marella

Mercoledì 6 settembre si celebra la memoria liturgica del Beato Olimpio Marella, nel giorno della sua «nascita al cielo». E lo stesso giorno ricorre il 6° anniversario della morte del cardinale Carlo Caffara, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015. Per queste due ricorrenze, il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa alle 17.30 in Cattedrale. Per iniziativa dell'Opera padre Marella, nel pomeriggio del 6 davanti all'ingresso della Cattedrale, ci sarà la tradizionale questua che, dopo la morte di padre Digan, prosegue grazie a diaconi della nostra Chiesa e volontari dell'Opera. Per il cardinale Caffara sarà celebrata anche una Messa domenica 10 alle 9.45 a Samboseto (Parma), suo paese natale, presieduta da monsignor Eugenio Bonini, vescovo emerito di Massa Carrara.



Il cardinale Caffara

Il beato Marella

conversione missionaria

**Il vecchio e il nuovo
dello scriba discepolo**

Il Vangelo di Matteo conclude le parabole con la figura dello scriba, divenuto discepolo... simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (13, 52). L'immagine fa chiaramente riferimento al passaggio dall'ebraismo al cristianesimo, dal vecchio al nuovo Testamento, come anche ai passaggi epocali che si susseguono nella storia. Oggi ci troviamo in una situazione analoga, nel passaggio dal regime di cristianità ad una nuova forma di Chiesa, ancora tutta da precisare.

Il messaggio è chiaro: non tutto del vecchio è da buttare via, anzi ci sono cose preziose che devono essere non solo custodite, ma estratte, ovvero riproposte e utilizzate.

Il vecchio potrebbe essere identificato con la testimonianza dell'unicità della fede cristiana, per cui dare la vita; il nuovo con la consapevolezza della attuale situazione interreligiosa e laica per cui si devono rispettare tutte le religioni e le culture.

Non sono posizioni alternative, sono da vivere entrambe, perché la vera laicità esige che ognuno sia fino in fondo se stesso, non per prevaricare sugli altri, ma per testimoniare anche senza parole l'assoluto di Dio.

Stefano Ottani

IL FONDO

**«Todos todos»,
gesti di amicizia
per tutti**

L'estate calda interroga sul cambiamento, non solo climatico, da compiere. Dopo aver asaporato il giusto riposo, ora si cerca di ricominciare, pensando a fare del bene e a farne il più possibile, specie ai fratelli più bisognosi, superando ostacoli e barriere di ogni genere, architettoniche e culturali. È quanto è stato richiamato a Villa Revedin, durante la tradizionale festa di Ferragosto, con le storie di don Campidori e di Eva Lappi. La fragilità della vita va dunque abbracciata da qualcuno che agisce senza misura, trasformando ciò che sembra una sventura in un dono che attraversa e cambia la mentalità mandarina. I tanti gesti di amicizia si sono ripetuti anche dalla diocesi di Bologna, che sono andati alla Cmp di Lisbona, hanno instillato un seme di speranza. In quelle giornate si è visto un popolo, multicolore, che sa accogliere le diversità in un unico gesto e preghiera. L'invito rivolto a loro dal Papa è proprio quello di farli prossimi a tutti, a todos, perché la comunità sia un luogo aperto, senza muri e porte chiuse. In quel simpatico chiaovo non vi sono state bolle di sapone, ma cuori e volti che cercano le sorprese della realtà e sanno che c'è spazio per tutti, todos, nessuno escluso. Ricominciare, quindi, significa anche ripensarsi, donarsi, specie in questo tempo di guerra, in relazioni e passi umanitari per cercare la via della pace. Perché la pace è possibile e inizia da ognuno di noi. All'inaugurazione del Meeting il Card. Zuppi ha ricordato l'esistenza umana come un'amicizia inesauribile, che vince l'epidemia dell'inimicizia. Ci vogliono, naturalmente, entusiasmo, coraggio e fede per attraversare le sfide, le sofferenze, le difficoltà del nostro tempo. E pure tanto sacrificio. Il ricordo di don Minzoni, nel centenario della morte, è stato l'occasione per evidenziare che la vita vale per l'amore espresso e non per l'odio. Essere vicini a chi è in difficoltà fa prendersi cura del bisogno materiale, spirituale ed educativo dell'altro. Lui diede forma e curò libri spazi di aggregazione ed educazione, inclusi il doposcuola, il teatro, il cinema, le prime forme di cooperative agricole e casse rurali, oltre all'oratorio. Attraverso la passione umana e politica incarnò un amore libero da ogni ideologia e totalitarismo del tempo. E per tale sua azione fu ucciso. Ravvivare tutte queste testimonianze è un lavoro che chiama anche la Chiesa di Bologna, nell'assemblea diocesana del 9 settembre, a continuare il proprio cammino di conversione missionaria aperto a tutti.

Alessandro Rondoni



La libreria al Festival Francescano (foto Ivano Puccetti)

Festival francescano, tanti libri da scoprire

Tutti di alto profilo gli autori e i libri ospiti del Festival Francescano 2023, in Piazza Maggiore dal 21 al 24 settembre. Una tre giorni di conferenze e spettacoli in cui anche quest'anno non mancheranno saggi, romanzi e racconti biografici, tutti accomunati dal tema di questa XV edizione: «Sogno, regole, vita». Ecco un veloce riassunto giorno per giorno. Venerdì 22 si inizia nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio con Marika Caciotta, nota blogger che presenterà «Il galateo del camminare» (TS Edizioni). In Cappella Farnese scopriremo invece le novità del «Calendario di Frate Indovino 2024» (Edizioni Frate Indovino), l'almanacco più famoso d'Italia. Mentre alle Librerie coop Amba-

sciatori, la psicoterapeuta Maria Pia Colella presenterà il suo «Per un cuore libero» (San Paolo). A chiudere la giornata, sempre in Cappella Farnese, il filosofo e romanziere Frédéric Gros, che ci parlerà dell'importanza, a volte, di «Désobéir» (Einaudi). Sabato 23 si parte dal dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi ed Eric-Emmanuel Schmitt, che prende il via dal libro «La sfida di Genesalimme» (LEV - Editions E/O). Si prosegue nel primo pomeriggio con la neodirettrice del Salone del Libro Annalena Benini, che in Cappella Farnese presenterà il suo «Annalena» (Einaudi), storia vera di Annalena Tonelli, missionaria curta nel 2003 in Somalia. Alla Fondazione per le scienze religiose, Piero Damasco

presenterà insieme ad Alberto Melloni «Pù la Chiesa fermare la guerra?» (Edizioni San Paolo), mentre nella Biblioteca della Basilica San Francesco, gli storici Jacques Dalarun, Marco Guida e Marco Bartoli racconteranno il volume «Intorno al Corpus franciscanum» (Edizioni Biblioteca FESTIVAL FRANCESCANO 2023).

Il logo della manifestazione

Francescano). Ancora in Cappella Farnese, monsignor Giovanni Checchinato presenterà «Omelie per gli invisibili» (Mondadori), insieme a Vincenza Randi, già vicepresidente dell'associazione Libera. Mentre nel Cortile di Palazzo d'Accursio, Laura Ricci e Luca Vitali insieme a monsignor Erio Castellucci, presenteranno «Prendersi cura del cammino sacerdotale» (EDB). Lo stesso monsignor Castellucci, insieme a Federico Ruozzi, terrà un incontro su don Milani, a partire dal libro di Mario Lancisi (TS Edizioni). Infine, nel Cortile d'Onore, verrà ricordato «Raccontando la Bibbia» del rimparo biblico Frédéric Manns (Libreria Editrice Vaticana). Domenica 24 al Museo Medie-

vale, fr. Giuseppe Buffon parlerà del suo «La regola di Francesco spiegata ai semplici» (TS Edizioni), mentre nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio il teologo Marcello Neri presenterà «Fuori di sé» (EDB), seguito dal dialogo tra Romano Cappelletta, Angela Lantosca e Livia Turco su «Ventuno. Le donne che fecero la Costituzione» (Edizioni Messaggero Padova). Insomma, un ricco programma per lettori di ogni sorta. Per approfondire singoli eventi ed ora, andare su www.festivalfrancescano.it.

Nicola Orlandini

I racconti dei ragazzi che hanno partecipato alla Gmg. Don Mazzanti: «Un credito di fiducia alla Chiesa che ora va accolto con responsabilità e cura»



A sinistra, il Parque Tejo gremito di giovani provenienti da tutto il mondo in attesa della Messa conclusiva celebrata da Papa Francesco. A destra, alcuni ragazzi bolognesi davanti alla Basilica di Santa Maria e Sant'Antonio a Mafra



A sinistra, alcuni giovani bolognesi nel Parque Tejo in attesa del Papa. A destra e accanto, un momento della Messa e della catechesi tenuta dal cardinale Matteo Zuppi e da don Luigi Ciotti nella Basilica a Mafra



Tanti giovani a Lisbona in cerca di Dio

DI GIOVANNI MAZZANTI *

Sono dubbio, in tanti che si sono collegati alla Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona attraverso la televisione, si è generata non poca commozione nel vedere così tanti giovani presenti a Lisbona per l'incontro con il Santo Padre. È un grande dono quello di ritrovarsi nella Chiesa, speranza e vitalità grazie ai giovani: è bello vedere che la Chiesa continuamente si rinnova e raffiorisce.

Possiamo però con franchezza dirci che c'è il rischio di mettere con facilità etichette o atteschi su questo numeroso gruppo di giovani: la gioventù del Papa, il riscatto della Chiesa, un milione di cuori ardenti per Cristo. Visti da

vicino, questi giovani si meritano di più, si meritano di essere accolti per ciò che sono e ciò che chiedono, senza cedere a facili conclusioni che rassicurano e rispondono alle nostre paure, o che risolvono con un numero il fenomeno dell'abbandono. Quella massa di giovani sono in realtà storie che Dio sta accompagnando, vite che hanno dato alla Chiesa tutta un credito di fiducia e di attesa. Tanti di loro sono giovani che avevano abbandonato i cammini ecclesiastici o che li vivono in maniera più fredda e che hanno vissuto la Gmg come occasione per cercare, per trovare o ritrovare Dio dentro le loro domande di felicità, dentro le incertezze e i blocchi delle loro vite. Questo credito

di fiducia ora va accolto con tanta responsabilità e cura, con tempo dedicato a loro nell'ascolto e nel dialogo,

proprio come il Papa ha fatto

nei giorni della Gmg, invitando i giovani a brillare, ascoltare e non temere, ad alzarsi e

rialzare. Il Santo Padre ha

parlato alla fragilità dei giovani

che aveva davanti, facendo sentire ognuno atteso e amato,

accolto e ascoltato. Questa è la

via, finendo di «usare» i giovani

per metterli a servizio delle

loro domande di vita e di

speranza. Condividiamo con

voi allora alcune testimonianze

di quei giorni, che ci alleno-

no all'ascolto.

«La gioia che abbiamo provato

non è stata passeggera o

momentanea, ma ha creato

radici in noi: ci ha portato luce

e ci ha fatto

riflettere mettendo

noi stessi in discussione. Il Papa

ci ha dato un

compito: di portare

questa gioia agli

altri, perché non

dove essere solo per

noi stessi, ma deve

essere una "gioia

missionaria". Ci ha

ricordato che

nessuno è perfetto:

tutti cadiamo, ci

sentiamo stanchi,

"gettiamo la

"spugna". Il

fallimento, però,

non è la fine e

bisogna ricordarsi

che, come dicono

gli alpini, nell'arte

dell'ascesa

l'importante non è

non cadere, ma non

rimanere caduti» (I

giovani di Zola

Predosa)

Inizialmente pensavo che tutti i discorsi sarebbero stati completamente dedicati alla fede e invece le testimonianze e le parole dette erano dedicate a noi giovani e ai problemi che possiamo riscontrare quotidianamente. (Cecilia, Chiesa Nuova Bologna) «Qui alla Gmg invece ho avuto la prova che il cristianesimo non sta scomparendo: ci sono tanti giovani che credono, anche se ognuno in modo unico... La fede non sta morendo, sta cambiando e continuerà a farlo finché cambierà l'umanità, e in questa settimana ho potuto percepire una fede molto aperta. Il papà è stato il primo a dirlo: «Dios es para todos», non ti giudica per cosa fai ma per chi sei ed è sempre pronto ad accoglierti». (Giacomo, Chiesa Nuova)

* direttore Ufficio diocesano

Pastorale giovanile

Domenicani, dieci giorni di incontri Esperienze di fede e di amicizia con tutti



Questo agosto ha visto partecipare il nostro gruppetto, dai Gruppi giovanili domenicani di Verona, Bologna e Bolzano, alla notevole Gmg a Lisbona, ma anche all'Incontro internazionale della Gioventù dominicana a Tolosa (Francia). Abbiamo potuto così passare una decina di giorni all'insorga di entrambe queste esperienze di fede e di viaggio comuni.

«Abbiamo vissuto una settimana piena di occasioni di condivisione della fede e delle diverse spiritualità che permeano il mondo - dice Antonio -. Ci siamo sentiti accolti e accuditi come figli dalla nostra famiglia ospitante. Abbiamo approfondito le tematiche degli incontri principali, visitato i luoghi della città, molto ospitale e accogliente. La condivisione della settimana ci ha fatto condividere nel gruppo le nostre tematiche personali, sentendoci sempre parte di un grande corpo e mai soli, sicuramente grazie all'azione dello Spirito».

«Che grande quantità di giovani andavano per visitare le reliquie di san Tommaso, portate dai fratelli domenicani di Tolosa, e a confessarsi! - sottolinea fra Tommaso Pio -. E non solo. Si parlava coi fratelli, si conosceva il carisma del-Or-

dine. Il "sensus fidelium" dei giovani ha dichiarato che san Tommaso non invecchia, perciò pure lui ha partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù».

Sull'incontro internazionale della Gioventù dominicana a Tolosa, Pietro dice di «aver toccato con mano la poliedricità della e nella Chiesa, mediante la condivisione quotidiana delle vite di fede. Questo il meeting mi ha lasciato da portare a casa come più prezioso dono». L'8 agosto, il Maestro dell'Ordine ha fatto una panoramica dei componenti della famiglia dominicana - ricorda Samuele -. È stato molto interessante vederne lo stato attuale. Così come l'Evento delle Nazioni, in cui i membri di ciascuna di esse hanno preparato una presentazione culturale». «Personalmente, sia la Gmg che l'incontro internazionale domenicano sono stati dei momenti molto intensi e ricchi» - dice Veronica -. Mi hanno regalato momenti di gioia, allegria e spensieratezza di cui avevo estremamente bisogno. Ma ci sono stati anche momenti molto profondi, di crescita, e in cui ho avuto modo di confrontarmi anche spiritualmente con gli altri. Forse stato per me, sarei rimasta ancora qualche giorno!».

Marco Meneghin, domenicano

I gruppi di Bologna, Verona e Bolzano hanno preso parte alla manifestazione portoghese e anche al raduno internazionale

di fede e delle diverse spiritualità che permeano il mondo - dice Antonio -. Ci siamo sentiti accolti e accuditi come figli dalla nostra famiglia ospitante. Abbiamo approfondito le tematiche degli incontri principali, visitato i luoghi della città, molto ospitale e accogliente. La condivisione della settimana ci ha fatto condividere nel gruppo le nostre tematiche personali, sentendoci sempre parte di un grande corpo e mai soli, sicuramente grazie all'azione dello Spirito».

«Che grande quantità di giovani andavano per visitare le reliquie di san Tommaso, portate dai fratelli domenicani di Tolosa, e a confessarsi! - sottolinea fra Tommaso Pio -. E non solo. Si parlava coi fratelli, si conosceva il carisma del-Or-



DI GIULIO ECCHIA *

Recentemente, il Parlamento Europeo ha approvato il piano proposto dal commissario Timmermans (il cosiddetto «Green Deal») che indica, fra l'altro, il termine del 2035 per la produzione di automobili con motore a combustione. Il voto ha rappresentato un'evidente contrapposizione nelle famiglie politiche europee rispetto alla velocità e alle modalità con cui condurre la transizione energetica, per arrivare in Europa ad una riduzione/annullamento della produzione di anidride carbonica al 2050: un obiettivo condiviso dalla maggioranza di scienziati e politici. Tale

Transizione «green» tra rischi e opportunità

contrapposizione politica riflette anche la diversità di vedute nella nostra società, specialmente fra gli attori dei settori produttivi coinvolti. Ad esempio, nella recente assemblea degli industriali lombardi sono emerse le preoccupazioni per i possibili effetti negativi in termini competitivi e occupazionali di una transizione «troppo veloce», soprattutto per le filiere dell'automotore. Stellantis è nata da una fusione fra Fiat (Fiat Chrysler Automobiles), a controllo italiano, e il gruppo

francese PSA (comparcellato dallo Stato francese). All'atto della fusione, PSA aveva maggiori ricavi, un numero superiore di dipendenti e di marchi rispetto a PSA, ma quest'ultima aveva già imboccato con profitto, grazie anche ad un partner cinese, la strada della produzione di automobili elettriche. Il governo francese poi ha fortemente supportato con incentivi economici l'acquisto di automobili elettriche e quindi rafforzato la direzione scelta da PSA. Questo è stato uno dei principali punti di

forza di PSA nella fusione, e ha favorito anche la scelta di Carlos Tavares, già amministratore delegato di PSA, come amministratore delegato del nuovo gruppo. Ora i governi italiano e francese stanno dialogando proprio con Tavares sul futuro della produzione di automobili in Italia e Francia, e i conseguenti scenari economici e sociali in termini occupazionali e di filiere produttive. In particolare, il governo italiano sta intervenendo su Stellantis per la preservazione di posti di lavoro e di investimenti

negli impianti del nostro Paese. La politica industriale è necessaria per rispondere alla complessità e alla interrelazione fra aspetti ambientali e sociali, che la transizione ambientale pone. Ma tale politica deve anche interpretare correttamente i fenomeni di trasformazione economica in atto, al fine di non creare una distorsione degli obiettivi di lungo periodo del processo di sviluppo. Nella primavera del 2024 i giovani che andranno a votare per la prima volta nelle elezioni europee saranno proprio la «generazione Greta», ovvero quegli studenti che tutti i venerdì manifestavano la loro insoddisfazione per la mancata considerazione dei temi ambientali nella realtà quotidiana della nostra società. Pecato che a pochi di loro sia mai stata proposta nelle scuole la lettura di qualche brano del libro «I limiti dello sviluppo», commissionato dal Mit di Boston al Club di Roma: un libro che ha compiuto 50 anni (pubblicato nel 1972) e che apre oltre la cerchia degli

scienziati il dibattito pubblico sui rischi per il pianeta dovuti allo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Recentemente Mario Draghi, in un'importante lezione a Cambridge, [Stati Uniti] ha paragonato l'Europa ad un calabrone che, nonostante tutto, deve riprendersi a volare, per sopravvivere alle sfide globali. Se vogliamo allora decidere in che direzione volare, e a quale velocità, occorre sia un sereno ma approfondito confronto sugli effetti della transizione per la nostra società, sia un lavoro culturale profondo nelle istituzioni educative del nostro paese.

* docente di Economia politica, Università di Bologna

Infermieri, insegnanti, tecnici: qui c'è carenza per il costo della vita

DI MARCO MAROZZI

Finisce l'estate. Riaprono le scuole. La sanità deve fare i conti con carenze croniche e rischi di nuovi virus. Nessun collegamento, per fortuna: parliamo però di settori chiave. Bologna, l'Emilia-Romagna sono messi assai meglio di tante altre parti. Però ancora una volta l'immagine che questa sia terra per ricchi (relativi) o almeno non sia terra per poveri (reali) mostra le sue contraddizioni.

Non si trovano insegnanti. Non si trovano infermieri. E tecnici di laboratorio, di radiologia, fisioterapisti. La storia affannata dei professionisti pubblici della scuola e della sanità sono la spia di un disagio privato di chi comunque deve fare due conti in tasca ogni mese. Gente normale, non poveri.

Motivo della difficoltà di trovare questo tipo di professionalità (e di altre che sfuggono ai dati statistici) è il costo della vita: case in primo luogo. E così chi avrebbe il posto qui, sceglie di non venire e di cercare luoghi meno costosi, anche se spesso meno retribuiti.

A lanciare stagionali, periodici allarmi sono i sindacati. Circa la metà dei 240 infermieri che a Bologna nel 2022 hanno lasciato il posto in reale, è costituita da persone che ha rassegnato le dimissioni volontarie per andare in ospedali del Sud, soprattutto in Campania. Anche nel 2023 il 60 per cento delle disertioni sono volontarie. I professionisti della sanità, ingranaggi fondamentali della macchina complessa che è l'ospedale, mancano sempre più di rado, scelgono di lavorare a Bologna, quando sono assunti nelle aziende ospedaliere chiedono il trasferimento. La Cgil fa tre richieste alla Regione e ai Comuni: dare case a prezzo calmierato o simbolico tra quelle che oggi si trovano sfitte in provincia, abbonamenti gratuiti ai mezzi di trasporto pubblico, risorse per contrattare il salario accessorio.

Stesso discorso per la scuola pubblica. Mancano i docenti di ruolo per coprire le 2.137 cattedre vacanti, di cui 1.861 di sostegno. Stefano Versari, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, sottolinea come soltanto 500 insegnanti all'anno si specializzano qui, a fronte di 25 mila a livello nazionale. Questa disparità obbliga a cercare docenti in altre regioni. Tuttavia molti di questi insegnanti «forestieri» (non nativi), pur essendo interessati a lavorare in Emilia-Romagna, rinunciano a posti a tempo indeterminato a causa degli alti costi degli affitti. Seppur attratti dalla prospettiva di un contratto indeterminato dopo un anno di prova, sono dissuasi dagli elevati costi associati al trasferimento e all'affitto.

Lo stipendio di un insegnante appena assunto in ruolo, che si aggira intorno ai 1.350-1.380 euro, è difficilmente compatibile con l'oneroso costo della vita e degli affitti emiliano-romagnoli. Una grande percentuale di coloro che hanno rifiutato proviene dal Sud, dove il costo della vita è e più basso. A Bologna, la situazione è ulteriormente aggravata dalla scarsa disponibilità di case in affitto. Antico problema della città universitaria. «Un insegnante ci difficilmente può sostenere un affitto da 7-800 euro. Bisognerebbe pensare a un bonus casa per i docenti, altrimenti la vedo dura» dice la segretaria regionale della Cisl Scuola Monica Barbolini.

CORTILE D'ONORE DI PALAZZO D'ACCURSIO



La «Serata di gala» dei burattini con canti bolognesi

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

«Burattini a Bologna con Wolfgango» edizione 2023 ha vissuto l'evento «Sentirem che bel concerto» con Fausto Carpani e il Gruppo Emiliano

Foto NOEMI RICCI

«I Martedì»: pubblico e privato

DI DOMENICO SEGNA

Un po' pubblico e un po' privato: è questa la situazione sociale, economica e politica in cui si trova attualmente il nostro Paese e una rivista come «I Martedì» non poteva esimersi dall'accendere i propri riflettori con un dossier su ciò che quel binomio comporta: lo fa tramite il numero 359 appena uscito. Eso è stato affrontato grazie ad una serie di interventi di autori competenti nei diversi settori esaminati. Stefano Bruno, vicepresidente dell'Associazione «Diritto penale, Economia e Impresa» muove dalla constatazione che il diritto non è più in grado di svolgere una funzione unicamente autoritaria. Un esempio è dato dalle Usl, analizzate da Paolo Bordon, direttore generale dell'azienda Usl di Bologna, per il quale le strutture sanitarie dovranno investire sui nuovi bisogni individuando risposte in grado di mettere a sistema le risorse di tutti gli stakeholder con il tessuto sociale dell'intera comunità.

Ancora in ambito sanitario Stefania Aristi, per anni direttrice amministrativa del Distretto sanitario di Casalecchio di Reno, si sofferma sul versante dell'utente, mentre il punto di vista del Sindacato pubblico-privato è illustrato da Enrico Bassani, segretario generale della Cisl Area metropolitana bolognese. Dato quanto l'imprenditrice Lucia Gazzotti descrive un «volano» di eccezione come il Centergross, di cui è stata presidente, seguita da Marco Rossi-Doria, già sottosegretario all'Istruzione nei governi Monti e Letta, che analizza l'arcipelago scuola. Da ultimo, il

domenicano fra Giovanni Bertuzzi dialoga con l'attuale assessore regionale allo Sviluppo Economico e Green Economy, Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali Vincenzo Colla, in merito al laboratorio Emilia-Romagna. Nella seconda parte della rivista il sottoscritto conversa con Alberto Bertoni sulla sua poesia, sul suo insegnamento di docente universitario, sulle sue letture, su Modena: per l'occasione Bertoni ha concesso la pubblicazione di una sua inedita poesia intitolata «Buon viaggio», dedicata al compagno di scuola e amico di una intera vita, il domenicano padre Paolo Caruti, scomparso di recente.

Inoltre si possono leggere le rubriche di Cennaro Iorio, Raffaele Tedesco, Carla Francesca Catanean («Il cinema di Mario Martone»), Loredana Magazzeni (che presenta la poetessa Marilena Renda), Maria Pace Marzocchi (interventi su «Il Barocco di Giuseppe Marchesi»), interventi su «Il santo» presso le Collezioni Comunali di Palazzo d'Accursio e la mostra di Lucio Saffaro a Palazzo Fava), la domenicana suora Elena Ascoli, Francesco Brusa che con «Il volo della nottola» offre una lettura filosofica di Buñuel, Luisa Troncanetti con le riflessioni sull'architettura contemporanea, Chiara Bertoglio che presenta per i tipi di Carocci il volume «La voce di Bach. Passioni, Oratori, Messe, Motetti, Magnificat» di Raffaele Mellace, mentre Angelo Zanotti riflette su «La statua della Madonna del Carmine» nella Basilica di San Martino Maggiore a Bologna. Da ultimo la rubrica «Due domande a...» ospita Maria Elisabetta Gandolfo, caporedattrice Attualità della rivista «Il Regno».

La scienza contro l'«infodemia»

DI VINCENZO BALZANI *

A finché le persone si rendono conto del ruolo della scienza, è necessario che conoscano i problemi in modo oggettivo. È importante, quindi, che gli scienziati si impegnino in un'opera di informazione e divulgazione scientifica chiara e corretta. Quando, però, si tratta di un problema scientifico molto complesso, divulgarlo in modo comprensibile alla società e alla politica è difficile. Lo è ancora più se si tratta di temi di grande interesse come quelli che riguardano la vita quotidiana delle persone. In questi casi alla divulgazione scientifica si affianca inevitabilmente, sui mezzi di comunicazione non scientifici e ancor più sui piattaforme dei social media, un panorama informativo di basso livello, sovrabbondante, mutuabile e con semplificazioni estreme che causa confusione nella società civile e persino nei responsabili politici. Questo eccesso virtualmente illimitato di informazioni, definito «epidemia di informazioni» o «infodemia» può fortemente influenzare il comportamento delle persone nella loro vita reale. Tutto questo si è verificato nel caso della recente pandemia Covid, durante la quale si è assistita a forti discrepanze fra la spiegazione scientifica dei fatti (quindi, dei comportamenti individuali e collettivi da assumere per ridurre il rischio) e narrazioni basate su una varietà di interpretazioni che confutavano la gravità della pandemia, il modo per affrontarla e anche la sua origine e modalità di diffusione. Qualcosa di molto simile si sta verificando, da qualche tempo, per un altro problema di grande interesse: il cambiamento climatico e le sue conseguenze. È scientificamente dimostrato che il cambiamento climatico è un fenomeno antropico provocato dalle emissioni di anidride carbonica (CO₂) generata dall'uso dei combustibili fossili. Eppure ci sono molte persone, fra le quali politici e, purtroppo, anche qualche scienziato, che sostengono che il cambiamento climatico è un fenomeno naturale. Per complicare le cose, in fenomeni come la pandemia Covid e il cambiamento climatico sono coinvolti anche grossi interessi economici con potenti lobby che cercano sfruttare la situazione a loro vantaggio: la lobby dei prodotti farmaceutici per la pandemia e quella delle industrie che cercano, estraggono e commercializzano i combustibili fossili nel caso del cambiamento climatico. Quando si scatena una infodemia, cioè quando le informazioni su un argomento si propagano molto velocemente, per analogia con le epidemie si parla di «diffusione virale». Nella loro trasmissione, attraverso un gran numero di fonti, quasi sempre di basso livello scientifico ma di alta capacità comunicativa, le informazioni originalmente fornite dagli scienziati vengono via via distorte, così che finiscono per affiorare le ipotesi più strane. Come, ad esempio, la convinzione che qualche istituzione scientifica abbia promosso la divulgazione di informazioni false per indurre le persone ad accettare certi trattamenti (le vaccinazioni) o ad abbandonare l'uso, così comodo e diffuso, dei combustibili fossili.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



È stato restaurato e presentato al pubblico l'ambiente attiguo alla basilica dedicata al santo e a san Bartolomeo. Vi è condensata la sua visione cristiana: distacco dal mondo e obbedienza alla Chiesa

San Gaetano, la spirito nella sagrestia

L17 agosto è la festa di San Gaetano Thiene. Pochi bolognesi conoscono questo santo, nato a Vicenza nel 1480 e morto a Napoli il 7 agosto 1547, benché a lui sia dedicata una delle più belle chiese di Bologna, la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Fu proprio il desiderio di darlo conoscere ai bolognesi che spinse i Teatini (i religiosi da lui fondati) ad affrescare la chiesa sotto le Due Torri, fino ad allora dedicata all'apostolo Bartolomeo e da loro totalmente ristrutturata nel XVII secolo, riproponendo innumerevoli volte, all'interno e all'esterno, l'immagine di san Gaetano per decantare le virtù e i miracoli.

Vale la pena conoscere san Gaetano, per il grande contributo dato da lui e dal suo ordine al rinnovamento della vita cristiana. Ciò che in particolare ha lasciato il segno è il cosiddetto «quarto voto»: oltre i tre voti comuni a tutti i religiosi, san Gaetano chiese ai suoi anche l'impegno di non

assumere cariche ecclesiastiche, per contestare l'avidità e la corruzione di chi voleva fare carriera nella Chiesa a vantaggio individuale e non per servizio. Proprio questa sicura affidabilità dei Teatini portò però i Papi dell'epoca ad affidare a loro incarichi rilevanti, per promuovere la riforma della Chiesa, secondo le indicazioni del Concilio di Trento.

Sono le vicende illustrate nelle tre grandi tele di Cesare Gioseffo Mazzoni (Bologna, 1678-1763) appena restaurate e ricollocate nella storica sagrestia teatina, totalmente rinnovata, con il nuovo impianto luce e audio, ufficialmente riaperta lo scorso 7 agosto. Come spesso avveniva in passato, le sagrestie erano luoghi non solo funzionali, ma artisticamente rilevanti per architettura e opere d'arte, quasi a suggerire che per celebrare adeguatamente i Santi Misteri della liturgia è necessario introdursi attraverso uno spazio bello e solenne.

Stefano Ottani, parroco



La presentazione dell'intero ambiente restaurato

L'INTERVISTA

A colloquio con il cantautore Niccolò Fabi nel contesto di una serata di dialogo e confronto con l'arcivescovo e don Verdi, fondatore della Comunità di Romena

«Creare bellezza è una necessità»

DI LUCA TENTORI

Abbiamo recentemente incontrato il cantautore Niccolò Fabi, a margine di un incontro dialogo con l'Arcivescovo e don Luigi Verdi della Comunità di Romena su «Un alfabeto dell'umano» nel chiostro di Santo Stefano. Fabi, al centro della serata il tema del perdere e del ritrovare. Su quali esperienze di vita rifletterete?

La bellezza di questi incontri è che anche se c'è una traccia iniziale, la pluralità delle voci crea una conversazione molto improvvisata, in cui i temi possono spaziare liberamente. Certo, perdere e trovare sono due verbi, e quindi già in quanti tali creano un ponte, anche solo tra un soggetto e un oggetto. Oltre tutto, sono due verbi che possono accogliere anche un altro potenziale verbo tra di loro: tra perdere e trovare, c'è anche il cercare, c'è il trasformare. Sono tante le parole che possono diventare il punto di partenza delle nostre conversazioni.

Siamo in un luogo francescano. Nella sua «Preghiera semplice» san Francesco diceva che è dando che si riceve, perdonando che si è perdonati e morendo, quindi donandosi, che si ritrova la vita. È tutta una dinamica: quella del trovarsi, del perdersi per poi ritrovarsi, del donarsi per arrivare in pienezza.

Credo che sia inevitabile che si ripercorrono gli stati d'animo fino alla

fine, in modo da cogliere, attraverso il limite, il loro reale significato. Non si può che sentire l'importanza del perdere solo nel momento in cui lo si vive completamente. In quel momento, si è pronti a passare allo stato successivo.

È un obiettivo più grande di quello che ciascun artista può darsi. Però, chi ha in dote la sensibilità relativa, ha questo compito preciso»

lungo, finisce per parlare con l'oscurità, ha una mano sempre pronta per coprirsi gli occhi quando la luce tornerà». La musica, le parole al centro delle riflessioni di stasera, aiutano a cercare la verità, la luce. Ma forse ci vuole anche una predisposizione da parte

dell'uomo, un'apertura, un rompere il guscio che si è creato.

Probabilmente sì. Perché ci vuole una «ginnastica emotiva», anche per il pensiero, occorre in qualche modo essere ricettivi alle sensazioni, ai sentimenti, come alla luce. Credo che l'arte sia uno degli amplificatori potenzialmente più forti della nostra emotività: è come se, in qualche modo, ci ammorbiddisse la pelle, lasciando entrare dentro di noi le emozioni più forti.

Nel testo di questa canzone si parla anche di pace, in un momento ancora di guerra. La musica e le parole possono aiutare a costruire la pace? Senza la presunzione di poter fare praticamente, è però vero che l'arte e la musica operano sulla sensibilità delle persone. La conseguenza finale è l'acquisizione di un'ulteriore sensibilità che potrebbe essere l'empatia, e quindi persino il mettersi nei panni del proprio nemico. E nel momento in cui

questo avvenisse, sarebbe più difficile andare in guerra.

Lai può vantare tanti anni di carriera. Come è cambiato Niccolò Fabi in questo tragitto?

Immagino molto. Lo immagino, perché non sono il miglior giudice di me stesso. Credo di essere cambiato, un po' come tutti: ho iniziato questa carriera da musicista, ormai trent'anni fa, in un'altra stagione della mia vita. Da quel momento sono successe tante cose, nella mia vita personale, come nel nostro tempo. Quindi è inevitabile che anche io abbia attraversato una trasformazione. L'artista dovrebbe essere una persona sensibile e, in quanto tale, capace di ricevere le trasformazioni, sia interne che esterne. Quindi, mi auguro di essere cambiato.

Tante le sue esperienze vicine al mondo della Chiesa. Come può oggi la spiritualità aiutare il mondo, anche quello della musica? Credo che un grande antidoto contro questa

perversione materialistica della nostra società sia riuscire a dare importanza all'immateriale, cioè a tutto ciò che non è quantificabile in maniera scientifica, che non è calcolabile in maniera precisa e aritmetica. Riuscire a dare

importanza, cioè a tutto il mondo immaginifico, sentimentale, spirituale. In questo l'arte ha un ruolo, e la religiosità, in tutte le sue varie sfaccettature, ne ha un altro. E quindi mi auguro di poter continuare a praticare entrambe.

Dalle sue prime canzoni che l'hanno resa famoso alle ultime, più impegnative, come sono cambiati i giovani che ha incontrato in questo percorso?

È una domanda difficile.

Perché io adesso ho un

osservatorio che considero

molto privilegiato: i

ragazzi che incontro più facilmente sono quelli che frequentano i concerti, anche i miei. Mi restituiscono l'immagine di una gioventù estremamente sensibile, appassionata, molto diversa da quella che la statistica e la cronaca ci consegnano. Però mi

«I giovani che seguono i miei concerti fanno una scelta controcorrente. Ma mi preoccupano i ragazzi che sono preda e vittime della virtualità»

rendo conto che il mio è un osservatorio limitato: persone che scelgono di passare due ore della loro vita ad ascoltare un concerto di un artista non di moda, per cui non c'è

la necessità di fare una «storia» su un social network per testimoniare di essere a quell'evento, già sono ragazzi che fanno una scelta un po' controcorrente. Dostoevskij diceva che la bellezza salverà il mondo. Riusciremo a salvare la bellezza attraverso la musica e le parole?

Questo è un obiettivo forse più grande di quello che ciascun artista può darsi. Però, al di dell'obiettivo, coltivare la bellezza è una necessità; e chi ha in dote la sensibilità relativa, ha questo compito preciso.

Gruppo di studio delle scienze della Terra (Foto: G. Sartori)

CONVEGNO
SALUTE E MALATTIA
nella montagna fra Bologna, Modena e Pistoia

Sabato 9 settembre 2023, ore 16,00

PORETTA TERME
sagrato della chiesa parrocchiale

Giovanni Pinto, Presidente degli «Studii d'Apprezzamento Tommaso Duranti, Relatore inviato a «Salute e malattia»

Daniela Fratoni, Andrea Orselli, Valerio Sichi

Levie Migliori, Giovanna Pinto, Gian Paolo Borghi

Renzo Zagnoni

Medicina termale e idromassaggio del conte Massari alla Recineta

Sabato 9 alle 16 nel
sagrato della chiesa
parrocchiale il convegno
con tre relazioni sulle
ricerche sul campo

**«Storia e ricerca fra Emilia e Toscana»
A Porretta si parla di salute e malattia**

Per «Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana», ciclo di eventi promosso da Gruppo di Studi Alta Valle del Reno - Nuferi di Porretta Terme (Alto Reno Terme) e Accademia «Lo Scoltenna» di Pievepelago (Modena),

sabato 9 alle 16 nel sagrato della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a

Porretta Terme si terrà il

convegno «Salute e malattia nella montagna fra Bologna, Modena e Pistoia».

Interverranno: in apertura Giuliano Pinto, già docente di Storia medievale all'Università di Firenze che farà la presentazione degli

Atti dei convegni 2021-2022

«Paesaggi d'Appennino»; quindi Tommaso Duranti, docente della stessa materia all'Università di Bologna, che terrà la Relazione introduttiva a «Salute e malattia».

Seguiranno tre relazioni sulle visite sul campo: Daniela Fratoni e Valerio Sichi parleranno di «Ospedali, medici condotti, ostetriche, medicina

popolare in una mostra a Gavina

Levie Migliori, Giovanna Pinto e Gian

Paolo Borghi de «La

medicina popolare e l'erbario al castello di Montecuccolo» e Renzo Zagnoni di «Medicina elettromagnetica del conte Mattei e medicina termale».



Campogrande; a conclusione del programma la suite dall'«Uccello di fuoco» di Stravinskij: pagina di dirompente energia, sprigionata in tutta la sua forza nell'esecuzione della Pop, neonata orchestra di giovani talenti di età compresa tra i 18 e i 25 anni, provenienti da diverse parti del mondo e coinvolti in una iniziativa che attraverso la musica vuole favorire l'integrazione

tra i giovani e l'armonizzazione tra le diverse comunità del pianeta. La melodiosità del canto alla vita e alla bellezza della Sinfonia «Un mondo nuovo» di Nicola Campogrande - dedicata all'Europa in tempi di guerra, composta nel 2022 - è affidata al giovane mezzosoprano greco Alexandra Achillea Pouta che intona i versi di Piero Bodrato voluti da Campogrande per l'ultimo movimento della sinfonia. «Parole meravigliose - spiega lo stesso Campogrande - che celebrano il gesto stessa del cantare come attività umana, comune a ogni popolo, a ogni civiltà, e capace di far esistere anche ciò che sino a ora prima non esisteva. Per questo abbiamo poi scelto l'espressione «Un mondo nuovo» da far compiere nel titolo della partitura».

Bo Festival, Argerich per la pace

Domani alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni, in apertura della programmazione d'autunno di Bologna Festival, Martha Argerich sarà protagonista del concerto straordinario con la nuova «Peace Orchestra Project» diretta da Riccardo Castro. La grande pianista argentina eseguirà il «Concerto n. 1 op. 15» di Beethoven; i classici entrati nel suo repertorio, Beethoven come Mozart, sono versioni illuminate dalla luce del suono. Sul palcoscenico del Teatro Manzoni salirà anche il giovane pianista italiano Federico Gad Crema, curatore e ideatore di Peace Orchestra Project, per eseguire il brillante e gioioso «Concerto n.2 op. 102» di Sostakovic. In apertura di concerto, la significativa Sinfonia n.2 «Un mondo nuovo» di Nicola

«Storia e ricerca fra Emilia e Toscana»
A Porretta si parla di salute e malattia

Per «Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana», ciclo di eventi promosso da Gruppo di Studi Alta Valle del Reno - Nuferi di Porretta Terme (Alto Reno Terme) e Accademia «Lo Scoltenna» di Pievepelago (Modena),

sabato 9 alle 16 nel sagrato della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a

Porretta Terme si terrà il

convegno «Salute e malattia nella montagna fra Bologna, Modena e Pistoia».

Interverranno: in apertura Giuliano Pinto, già docente di Storia medievale che farà la presentazione degli

Atti dei convegni 2021-2022



Alle esequie del sacerdote, nella Casa del Clero dove risiedeva, hanno partecipato numerosi parenti, amici e parrocchiani. Nel testamento la richiesta di perdono e l'affidamento a Dio

Don Lino Vignoli, una corona di tanti fratelli

La messa esequiale di don Lino Vignoli è stata celebrata il 22 agosto, festa di Maria Regina, alla Casa del Clero, divenuta da 10 anni sua comunità di fede e di vita quotidiana, un seminario in vista della Pasqua eterna. Presenti con l'arcivescovo i Vescovi e i sacerdoti residenti, la comunità delle Suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante e il personale della casa, il nipote Alfredo Aldrovandi, la curia suor Sebastianina e alcune altre Miremire, i parroci delle ultime parrocchie di ministero di don Lino, cioè don Carlo Baruffi di Dugliolo e don Gabriele Davalli di Vedrana, suor Maria Lanzone delle Visitandine e alcuni altri fedeli. Era assente l'unica sorella Luisa, impedita dalle condizioni di salute, ma i presenti sapevano bene di rappresentare una moltitudine di persone, quel «centuplo» che già quaggiù il Signore dona in fratelli e sorelle e figli, a chi lascia tutto per lui e per il Vangelo.

L'arcivescovo ha sottolineato che l'incoronazione della Vergine ci rimanda alla corona di gloria che il Signore presta per tutti i suoi fratelli, anche alla corona che sono i nostri fratelli, come visivamente esprimono tutti i celebranti stretti attorno alla bara di don Lino. Del testamento di Don Lino l'arcivescovo ha evidenziato – oltre alle difficoltà di salute che lo hanno accompagnato, fino alla cecità degli ultimi tempi – la sua sincera richiesta di perdono, che – ha detto – tutti dovremmo fare nostra, per ristabilire la pace nelle nostre relazioni, spesso affaticate dai caratteri difficili che più o meno tutti ci ritroviamo.

Questo il testo. «Affido l'anima mia all'amore misericordioso del Cuore sacratissimo di Gesù e al Cuore immacolato di Maria. Essi sono stati per me, per la mia povera vita di sacerdote consacrato – intessuta di tanti tra-

vagli di corpo e di spirito – sostegno e speranza, luce e conforto. Ho piena fiducia di morire nella loro amicizia e, che dopo le ultime necessarie purificazioni, mi accoglieranno nella pace degli eletti. A tutti quelli che ho offeso – e sono tanti! – causa il mio difficile carattere, chiedo umilmente perdono. A quelli che il Signore mi ha concesso di essere loro Pastore mi rendo loro intercessore presso il Giudice misericordioso. A tutte le persone buone e sante, che la Provvidenza mi ha assegnato: genitori ed educatori, formatori della mia vita umana, culturale sacerdotale, invoco la salute in questa vita e la salvezza eterna nell'altra. A tutti, indistintamente, chiedo una preghiera di suffragio per l'anima mia e ai confinati un "memor" all'altare del Signore. A Dio, miei cari fratelli e sorelle in Cristo!».

Giovanni Silvagni
vicario generale per l'Amministrazione

Il 16 settembre nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo primo incontro di un percorso per gli addetti delle Zone pastorali delle parrocchie e degli Uffici di Curia

Per una Chiesa «comunicante»

Al centro il «creare contenuti» per raccontare, condividere e annunciare la vita delle nostre comunità



DI LUCA TENTORI

L'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Bologna propone un corso di formazione dal titolo «Imparare a creare contenuti». L'occasione di questo tema nasce dall'esigenza di migliorare la comunicazione ecclesiastica affinché diventi racconto, condivisione e annuncio della vita delle nostre comunità. È necessario ragionare sui contenuti da comunicare, tenendo conto degli strumenti tecnici e dello stile giornalistico da

adottare.

Il primo incontro del percorso, che si rivolge agli addetti alla comunicazione delle Zone pastorali e parrocchie e degli Uffici di Curia, si terrà sabato 9 alle 16, nello spazio della Chiesa della Consolazione di Santa Giuseppina Cottolengo (via Cimabue 14), con parcheggio interno.

La prima parte della mattinata proporrà una panoramica generale sull'importanza della creazione di contenuti multimediali e scritti sugli eventi parrocchiali, zonali e

diocesani condivisibili sui siti e canali social della comunità.

La seconda parte ospiterà un approfondimento tecnico sugli elementi essenziali per creare: un buon articolo scritto (per il web e per la stampa); una galleria fotografica (scatto e scelta della foto, video (riprese e montaggio). La terza parte infine prevede una prova pratica per la creazione di un contenuto e l'affidamento di «compiti a casa».

Mettersi a disposizione della comunicazione

all'interno delle nostre realtà è un servizio di carità che fa bene alla comunità e porta all'evangelizzazione e alla comunione, sia all'interno che all'esterno della Chiesa. Nella recente «Sintesi della tappa finale del Sinodo digitale» (Sinodo digitale) dello scorso 30 marzo si legge: «Uscendo verso le esigenze esistenziali degli spazi digitali, abbiamo incontrato persone in ricerca ed altre ferite. Nel mondo digitale ci sono strade aperte a una pastorale missionaria, che vuole andare verso tutti e raggiungere tutti. Questa

realità sussiste nel Popolo di Dio, prima ancora che nelle forme istituzionali, e si verifica nella vocazione e nell'urgenza di raggiungere gli ultimi, coloro che sono in ricerca, coloro che hanno bisogno della tenerezza di Dio. La Chiesa accompagna l'umanità («Gaudium et Spes») per servire gli uomini e le donne che soffre feriti sul ciglio della strada, per mostrare e offrire loro il volto Misericordioso del Padre. Durante la prima tappa del Sinodo, questa comunità di evangelizzatori digitali e le

loro comunità si sono sperimentate come Chiese in uscita, Chiese in ascolto e Chiese samaritana». Per partecipare all'incontro, gratuito, occorre iscriversi con una mail a webmaster@chiesadibologna.it nel prossimo week end 12 settembre. Nel frattempo, si consiglia di iscriversi alla newsletter diocesana per iniziare a visionare i servizi prodotti dal Centro di servizi multimediali dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi per il sito, i social, il settimanale cartaceo Bologna Sette, e quello televisivo 12Porte.

SOLENNITÀ DI SANTA MARIA DELLA VITA 2023

"MARIA IL TUO SÌ CI HA DONATO VITA E AMORE"

Patrona degli Ospedali della Città di Bologna

Giovedì 7 SETTEMBRE
Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa presieduta da Don Andrea Grillenzi

Venerdì 8 SETTEMBRE
Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa presieduta da Mons. Stefano Ottani

Sabato 9 SETTEMBRE
Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa presieduta da Mons. Juan Andrés Cianiato

Domenica 10 SETTEMBRE
SOLENNITÀ DI SANTA MARIA DELLA VITA
Ore 7.00 Lodi
Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa Solenne presieduta da S. E. Mons. Francesco Cavina.

Durante la celebrazione sarà eseguita la Misa dal Codex Las Huelgas (1325 ca) a cura di InUnum Ensemble diretto da Elena Modena.
(Ass. Arsarmonica ApS)

Dai 7 al 10 Settembre alle consuete condizioni è possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria

Santuario di Santa Maria della Vita - Via Clavature, 10 - Bologna

AVVISO SACRO - IMPRIMATOR: JACQUES STEFANO OTTAVIO - VARIO GENERALE 3 - AGOSTO 2023

Venerdì convegno diocesano ministranti Formazione, gioco e Messa col cardinale

La celebrazione acquista moltissimo quando è accompagnata da una ministerialità diffusa, che non lasci da solo il sacerdote ma esprima la vivacità di una comunità intera. Tra questi segni di attenzione della Messa ci sono certamente i «chierichetti», che dovremmo cominciare a chiamare con il loro nome: Ministranti, persone che servono la celebrazione.

Servizio tradizionalmente affidato ai ragazzi, per diversi motivi si sta invece qualificando per una presenza sempre più adulta e questo non senza qualche frutto positivo: la celebrazione non è «affare da bambini», abbandonando quando si diventa adulti, ma «affare di sempre» che svela attenzione al Signore e alla comunità cristiana. Ma rimanendo molto prezioso che i più piccoli siano introdotti a questo servizio e che siano coinvolti insieme a ragazzi e giovani più grandi di loro, finanche agli adulti attorno all'altare del Signore. Se le parrocchie volessero gratificarsi e incoraggiarli,

possono proporre loro il convegno annuale l'8 settembre prossimo, nel Seminario Arcivescovile di Villa Revedin. Il programma della giornata prevede: alle 9.30 arrivi e accoglienza; alle 10 preghiera del mattino e incontro; alle 11.15 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi (portare l'abito liturgico); alle 12.30 pranzo al sacco; alle 14 Grande Gioco nel parco e alle 15 saluti.

È da anni questa l'occasione per conoscersi, incoraggiarsi nel servizio, con un momento di preghiera, di gioco e la Messa con

l'Arcivescovo. Dall'anno scorso inoltre si vuole proporre anche un momento di formazione adatto a loro, che ripercorre i momenti della celebrazione eucaristica: quest'anno la Liturgia della Parola. Si scoprirà allora che tanti altri ragazzi, ragazze, giovani sentono il gusto di questo servizio, mai banale o casuale, che fa crescere la fede personale e della comunità cristiana.

Info: seminario@chiesadibologna.it - tel. 051.3392912

Stefano Culiersi

direttore Ufficio liturgico diocesano



dedicata al suo nome, sulla cima dell'Esquilino. In seguito al concilio di Efeso, che proclamò il dogma della Divina Maternità di Maria, papa Sisto III ampliò il sacro edificio che custodisce l'icona lucana della Salus Populi Romani.

Dopo la recita del Vespro, guidata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, una processione, guidata dallo stesso monsignor Silvagni ha percorso il parco della Casa, nella quale risiedono con il cardinale Matteo Zuppi i sacerdoti anziani della diocesi. Monsignor Silvagni nel suo breve intervento conclusivo ha voluto ringraziare in modo speciale gli ospiti e tutto il personale della Casa per la cura prestata a questi sacerdoti. (A.C.)

La Casa del Clero in via Barberia ha aperto le sue porte a numerosi fedeli in occasione della festa della Madonna della Neve. Il momento di preghiera iniziale si è tenuto nella biblioteca della Casa, nella quale è ancora visibile un frammento dell'antico muro, appartenente alla seconda cerchia delle mura antiche della città su cui poggia parte dell'edificio. Su questo tratto di muro nel 495 fu dipinta una immagine della Madonna che è considerata la testimonianza più antica della devozione mariana dei bolognesi. L'affresco, poi collocato in un oratorio non distante in seguito alla sconsacrazione di epoca napoleonica, fu trasferito in un chiostro della Certosa.

La festa della Madonna della Neve è collegata alla consacrazione della basilica romana di Santa Maria Maggiore. Il titolo si riferisce ad un evento prodigioso avvenuto il 5 agosto del 358, quando la Madre del Signore, con una nevicata in pieno agosto, mostrò a Papa Libero il luogo in cui voleva sorgesse una basilica



Sabbioni celebra il 30° della chiesa

Da giovedì 7 a domenica 10 settembre a Sabbioni (Loiano) si terrà la «Festa grossa», nel 30° della dedicazione della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano. Aprirà, giovedì 7 alle 19 la Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi; a seguire «Aperitif d'na volta» e ricordo dei 30 anni della chiesa di Sabbioni, poi apertura della mostra fotografica «Organì Storici», foto di Salvatore Messina, in collaborazione con il Gruppo studi Savena Setta Sambro. Venerdì 8, festa della Natività di Maria, alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa; alle 21 concerto d'organo eseguito da Lorenzo Lucchini. Sabato 9 alle 16.30 Rosario e alle 17 Messa; alle 18 tornei di calciobalilla, Ping pong e apertura Stand gastronomico; alle 21 serate musicale con Dj Sniaca. Infine domenica 10 alle 11 Messa; alle 16 Vespri solenni della dedicazione della chiesa e alle 17 Messa; alle 18 tornei di calciobalilla, Ping Pong e apertura Stand gastronomico; dalle 20 serata musicale con Cristina Molteni.



Morto Piero Paolin, collaboratore assiduo prima del Csg e poi della Segreteria generale

Il 1° agosto scorso è tornato alla Casa del Padre Piero Paolin, 72 anni, collaboratore volontario da diversi anni, prima del Centro servizi generali e poi della Segreteria generale dell'Arcidiocesi. Di origine Padovane, nasce a Bologna nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni il 29 agosto 1950. Diplomato Maestro elementare, nel 1972 viene assunto dalla Sip (attuale Tim), dove conosce Lucia Boschi che sposa nel 1977, andando ad abitare nella parrocchia di Sant'Egidio, dove diventa Accolito nel 1994, prestando servizio all'altare e nella Comunione agli ammalati, oltre che nell'Oratorio parrocchiale insieme ai due figli, Giovanni (78) e Simone (81). Organizza corsi per Ministranti e si rende disponibile per tutti i servizi utili alla riapertura del cinema parrocchiale Perla. Dal 2008, anno del pensionamento, inizia un

servizio costante nella Basilica di San Giacomo Maggiore, anche per la sua grande devozione a santa Rita; nonché il suo prezioso volontariato, pressoché quotidiano presso il Centro servizi generali dell'Arcidiocesi e per il servizio alle ceremonie religiose in Cattedrale.

Nel 2012 si trasferisce con la moglie a Monghidoro, da dove continua il suo servizio a Bologna e all'amata Chiesa, fino ai primi mesi del 2023, quando viene colpito dalla malattia che lo porterà al decesso il primo agosto.

La celebrazione delle esequie è avvenuta il 5 agosto nella chiesa parrocchiale di Campeggio di Monghidoro, alla presenza di numerosi fedeli. La celebrazione è stata presieduta da Padre Francesco Maria Budani dei Francescani dell'Immacolata del Santuario di Madonna dei Boschi e da don Marco Baroncelli della Segreteria generale dell'Arcidiocesi.

Il motto di Piero era: «L'importante è andare in Paradiso: la nostra vita terrena deve servire a questo».



S. Maria della Vita la festa nel santuario

Domenica 10 settembre ricorre la Solennità di Santa Maria della Vita, patrona degli ospedali della città di Bologna. Nell'occasione, le celebrazioni, nel monumentale santuario di via Clavature, 10 (che ospita il «Compianto sul Cristo morto», capolavoro di Niccolò dell'Arca), prendono il via giovedì 7 col Rosario ogni giorno dalle 18.30 e la Messa alle 19, presieduta giovedì 7 da don Andrea Griljenzoni, venerdì 8 da monsignor Stefano Ottani e sabato 9 da monsignor Juan Andrés Caniato. Domenica 10 si aggiungono le Lodi mattutine alle ore 7, mentre la Messa solenne delle 19 sarà presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi. Durante la celebrazione verrà eseguita la «Missa dal Codex Las Huelgas» (1325 ca) a cura di «InUnum Ensemble», diretto da Elena Modena. Dal 7 al 10 settembre è anche possibile ottenere l'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Stefano Maria Savoia, amministratore parrocchiale di Castel de' Britti, Mercatale, Pizzano e Sassuno; don Catalin-Mihai Otean, officiante a Castel de' Britti, Mercatale, Pizzano e Sassuno.

CRESIME ADULTI. In Cattedrale nei sabati 23 settembre e 25 novembre alle 17.30 ci sarà la celebrazione delle Cresime per adulti. Si chiede ai candidati di presentarsi insieme a padri e madri entro le 16.30. Almeno una settimana prima occorre recapitare alla Segreteria generale della Curia (Loretto Lanzarini, III piano ore 9-13 dal lunedì al venerdì) questi documenti: certificato di Battesimo e attestazione del cammino di preparazione dell'appellato finito dai rispettivi parrocchi; l'apposito codice (scrivere da un foglio di carta di Bologna.it alla voce Arcidiocesi dicendo Cresime adulti) compilato in stampatello con i dati e il numero di telefono del candidato; l'attestato per padri/madri.

LUTTO/1. La Comunità religiosa dei Padri Barnabiti di Bologna annuncia il ritorno alla casa del Padre di padre Giuseppe Maria Montesano, Rettore Emerito del Collegio San Luigi. Le esequie si sono svolte ieri nella Basilica di San Paolo Maggiore.

LUTTO/2. Il 29 agosto il Signore ha chiamato a sé Niccolò Cipponi, sposo di Gabriella e papà di Paolo e don Marco. La celebrazione esequiale si è tenuta il 31 agosto nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Bondanello (Castel Maggiore).

parrocchie e zone

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE SPOSO. Sabato 9 alle 19.30 presso il Santuario, conferenza su «L'arte statuaria tra passato e futuro nel Santuario di San Giuseppe Sposo». Intervengono Maria Giannantoni e Marco Marchesini (scultore dell'altare). Verrà presentato anche il restauro delle statue.

PARROCCHIA DI BAZZANO. Osteria dei Tigli:

fino a domani nel parco della Rocca crescentine e tigelle. Nel salone parrocchiale termina oggi la «Pesa d'estate» e mostra/vendita «Dipingere e Coltivare». Per info: tel. 376021283.

PARROCCHIA DI CASTENASO. Festa parrocchiale «Sono il campanaro». Oggi e domani dalle 18.30 apertura stand gastronomici. Martedì 5 alle 20.45 nella Chiesa Madre del Buon Consiglio spettacolo di Guido Marangoni «Siamo fatti di versi perché siamo pionieri».

associazioni e gruppi

FONDATION DON CAMPIDORI. Nel 20° anniversario della morte di don Mario Campidori, la «Fondazione don Mario Campidori» e la «Comunità dell'Assunta» inaugureranno oggi, alla presenza dell'Arcivescovo, gli appartamenti ristrutturati e riconfigurati del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» a Bartolani (Savigno). A partire dalle 17 interventi delle autorità, la benedizione del cardinale Zuppi; la visita agli appartamenti; il Vespro solenne; cena a buffet.

cultura

(S)NODI. Nell'ambito di (s)Nodi, Festival di musiche inconsuete, martedì 5 alle 21 al Museo della Musica (Strada Maggiore 34) arriva a Bologna da Seul per la prima volta in Italia il minimalismo raffinato di Dalum. Due musiciste e due antichi e pesanti strumenti acustici con conde di seta (il gayageum e il geomungo) che vengono pizzicate e sono in grado di emettere sia tonalità melodie che risonanze percussive. Un dialogo tra pratiche tradizionali e sperimentali che sfida le potenzialità dei più

noti strumenti tradizionali della Corea, creando un avvincente mondo sonoro.

ROMAGNA. Si apre la mostra «Le "banchine" rurali», sulla storia del Credito Cooperativo dalle origini a Giovanni dalle Fabbriche, nel Complesso La Palazzina di Budrio di Cognignola (Ravenna). Ingresso libero. Dalle 9.10-16.17, 23-24 settembre. Info: Roberto Zalambarri, mail: 3486268645.

CENTRO SAN DOMENICO. Martedì 5 alle 21 nel chiostro del Convento di San Domenico (piazza San Domenico 13) incontro su «La storia della decisione» con Giovanni Brizzi (professore di Storia romana all'Università di Bologna), Aglaia McClintock (docente nell'Università del Sannio), Modera Andrea Santangelo (esperto di storia militare).

SAN GIACOMO FESTIVAL. Oggi alle 18 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio spettacoli conclusivi dell'edizione 2023; alle 20-30 l'Alice di Wolfgang nel paese delle meraviglie. Per informazioni: info@burattinabologna.it

CORTI, CHIESE E CORTILI 2023. Oggi alle 21 in Valduggia località Monteviglio, nel Palazzo Isolani (via Montebudello 40) «Venerdì Locali» con Stefano Battaglini Sestini.

EMILIA ROMAGNA FESTIVAL. Domani alle 21 a Castel San Pietro Terme nel Santuario del Crocifisso «Metropolitano Violin» con Ksenia Milas e Oleksandr Semchuk al violino.

BURATTINI A BOLOGNA. Giovedì 7 e venerdì 8 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio spettacoli conclusivi dell'edizione 2023; alle 20-30 l'Alice di Wolfgang nel paese delle meraviglie. Per informazioni: info@burattinabologna.it

LA BADIA VIVE. Prosegue fino a ottobre la nuova stagione della Badia di Lavinio di Monte San Pietro (via Mongiorio 4) che punta alla valorizzazione storica e turistica dell'abbazia di San Fabiano e Sebastiano. Domenica 10 alle 17 visita guidata alla Badia a cura di Paola Foschi.

PALAZZO BONCOMPAGNI. Giovedì 7 e venerdì 8, alle 18, alle 19 e alle 20 visite guidate con aperitivo al Palazzo Boncompagni (via del Monte 8). Sabato 9 ore 10.30 tour «I luoghi di Gregorio XIII fra le vie di Bologna». Info: info@palazzoboncompagni.it

FANTATEATRO. Fino al 21 settembre rimane in scena al Teatro Duse di Bologna «Un'estate...Miñita» la rassegna di

S. Maria in Strada, festa della Natività di Maria Vergine

Nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada fino a domenica 10 si tiene «Badia in festa 2023. Sagra in onore della Natività di Maria Vergine». Momento culminante sarà, venerdì 8, festa della Natività, la Messa alle 18.30 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Nello stesso giorno, alle 16.30 concerto dell'Orchestra giovanile del Conservatorio «G. B. Martini» e alle 20.30 della Banda di S. Giovanni in Persiceto. Oggi alle 10.30 Messa, poi incontro ricercatore Filippo Galletti su «Bologna. Storia, volti e patrimoni di una comunità»; alle 13 pranzo condiviso coi bisognosi. Programma sul profilo Facebook della parrocchia.

AGENDA Appuntamenti diocesani

Sabato 9 settembre
Alle 9.30 in Seminario e in collegamento streaming Assemblea diocesana per la presentazione delle Linee guida dell'anno pastorale 2023-2024.

Il Seminario
Alle 9.30 in Seminario presiede l'Assemblea diocesana per la presentazione delle Linee guida dell'anno pastorale 2023-2024.

Alle 18 a Crocetta Herculano (Castel Guelfo) Messa per i 50 anni della chiesa.

Monte Formiche fiaccolata e Messa

Il Santuario della Madonna del Monte delle Formiche celebra l'annuale festa dal 7 al 15 settembre. Questo nome deriva da un fenomeno naturale particolare: ogni anno su questo monte migrano a sciami i maschi delle formiche alate per compiere il loro volo nuziale, provenienti dalla Foresta Nera in Germania. Mercoledì 7 alle 20 ritrovo al Bivio Val Piola e fiaccolata verso il Santuario con polenta all'arrivo e serata dei Falò. Domenica 10 alle 16.30 Messa presieduta dall'arcivescovo di Modena-Erto Castellucci, ed a seguire la processione nel bosco. Alle 18 presentazione del progetto della fiaccolata e della nuova casa del custode. «Quest'anno abbiamo avuto qualche serio problema con la frana della strada» - racconta il rettore.



La casa del custode
don Giulio Gallerani - ma la comunità si è fortemente impegnata, perché la Festa per la nostra Madre Celeste è più importante di ogni problema». Lo stand gastronomico sarà aperto tutti i giorni della festa, insieme alla tradizionale pesca di beneficenza. Martedì 12 settembre gara di torte e tombola, e sabato 9 Messa e preghiera di affidamento dei bambini a Maria.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

4 SETTEMBRE
Grandi monsignor Vittorio (2000)

6 SETTEMBRE
Marella don Olinto (1969), Caffarra cardinale Carlo, arcivescovo emerito di Bologna (2017)

7 SETTEMBRE
Pederzini don Giorgio (2010)

8 SETTEMBRE
Poletti don Marcello (2015), Piazzesi don Maurizio (2020)

9 SETTEMBRE
Cesario don Leandro (1992), Cavazza don Anselmo (1998), Cirigli don Eremo (2010), Minarini don Tarcisio (2014)

10 SETTEMBRE
Casamenti padre Silvestro, francescano (2006)

Don Minzoni, «sentinella» contro i fascismi

Ad Argenta, nel centenario dell'uccisione, Zuppi ha ricordato il sacerdote, di cui il 7 ottobre si aprirà il processo di beatificazione

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa per il centenario del martirio di don Giovanni Minzoni, ad Argenta (provincia di Ferrara, diocesi di Ravenna-Cervia). Testo integrale su www.chiesadibologna.it Al termine della Messa l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, Lorenzo Ghizzoni, ha annunciato l'apertura della fase diocesana della causa di beatificazione di don Minzoni, il 7 ottobre.

I mondo non ci odia quando svuotiamo di libertà e forza l'amore chiesto dal Vangelo. Il mondo odia la

luce e così la teniamo nascosta, sotto il moggio, con una vita piena di amore. L'apostolo, però, è chiarissimo: chi non ama rimane nella morte. L'amore si riconosce nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi». Chi ama non usa l'amato, non lo possiede, non gioca con le parole ma dona tutto, come Gesù. L'amore è tutt'altro che un sentimento vago, eterico, psicologizzato, senza sforzo. Esso si misura con le relazioni e gli incontri di ciascuno, con le domande che il mondo ci pone. Ecco, è solo questo amore che spiega le scelte e la testimonianza di don Minzoni, prete appassionato, amante della Patria, pastore creativo e fedele, uomo di preghiera e attento ai problemi concreti, che aveva imparato ad affrontare che fu la scuola di amore concreto che fu la scuola sacerdotale di Bergamo, con un amore preferenziale per i poveri e i piccoli. Il martire non è un eroe,

ma una persona che ama più delle sue paure e che non teme di entrare in conflitto con le ideologie totalitarie e neopagane, evidenti o nascoste, con chi calpesta la persona, chiunque essa sia, ovunque e sempre. Il cristiano distingue il peccato dal peccatore e non combatte il secondo pensando così di contrastare il primo, ma ama il peccatore proprio perché solo amando combatte il peccato.

Nell'infamia del sospetto e delle accuse ad arte, fatte crescere per isolarlo dalla Chiesa e da tutto il popolo, si disse che «faceva politica» e che quindi in fondo se l'era cercata. Se è così, il cristiano se la cerca sempre perché chiamato a un amore incarnato, nella storia, senza limiti; perché chiamato a un amore libero da ogni ideologia e da quegli «ismi» che intossicano i cuori, a iniziare dal primo, il più banale e pericoloso: l'egoismo. Il suo amore per il

Vangelo e per la sua comunità diventa amore politico, con l'adesione alla Democrazia Cristiana e al Partito Popolare, promuovendo l'Unione professionale, la cooperativa agricola cattolica, la cassa rurale. Per don Minzoni mettere in pratica il comandamento dell'amore significa *educazione*, cioè la creazione di un oratorio per i ragazzi e i giovani disorientati del dopoguerra, alla ricerca di un «padre» e di valori stabili, evangelici, trascendenti, ben oltre le ideologie circolanti. Da questa carità educativa farà sgorgare il suo impegno per la nascita e la crescita dell'Azione Cattolica prima, e poi dello scutismo per i ragazzi e i giovani uomini, come anche un'attenzione speciale alla formazione delle donne, inventando forme di catechesi per gli adulti e per la famiglia, organizzando la pastorale giovanile, avviando il doposcuola, la biblioteca circolante, il teatro, il cine-



Il cardinale Zuppi e monsignor Ghizzoni davanti alla statua di don Minzoni ad Argenta

ma. Don Minzoni è stato ucciso dalla violenza fascista e dalle complicità padroneggiate da chi non lo contrasta. Fascismo, che assume colori diversi, sistemi e burocrazie di ogni totalitarismo e diversi apparati, significa il disprezzo dell'altro e del diverso, l'intolleranza, il pregiudizio che annienta il nemico, il razzismo raffinato o rozzo che sia, la vio-

lenza fisica che inizia sempre in quella verbale e nell'incapacità di dialogare con chi la pensa diversamente. Minzoni lo affronta senza compromessi, opportunismi, convenienze. Per questo era e rimane una sentinella del mattino che nella notte continua a farci credere nella luce.

* arcivescovo, presidente Cei

Al Meeting di Rimini il cardinale ha celebrato la Messa di apertura e partecipato a un incontro nel quale sono state testimoniate diverse esperienze di vicinanza «operativa» tra persone

I cristiani per un mondo «amico»

«È dal Vangelo che nasce la gratuità, cioè l'accogliere l'altro così com'è. Ed è abolita l'estranchezza»



DI CHIARA UNGUENDOLI

Quanto bisogno c'è di un mondo che diventi amico e in cui «ognuno possa essere amico, costituendo comunità per l'intera famiglia umana». Così il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha commentato il titolo del Meeting di Rimini di quest'anno: «L'esistenza umana è un'amicizia inesauribile». Io ha fatto nell'omelia della Messa di apertura del Meeting stesso, che ha celebrato domenica 20 agosto assieme al vescovo di Rimini, monsignor Nicolò Anselmi.

«Certo - ha proseguito - il sogno di un'amicizia di tutti i popoli si scontra con la tentazione di restare ripiegati in sé stessi o, peggio, di alzare nuove frontiere, con antagonismi e polarizzazioni, che dividono l'insieme, con pregiudizi respinti e ampiificati dal digitale, con razzismo e tolleranza mai innocui e inerti perché sempre avvelenano e aranno i sentimenti, cuori e menti. L'aria è inquinata da tanta epidemia di inimicizia, come vi ha scritto Papa Francesco: «Il nostro impegno di cristiani, figli di un Dio «amico degli uomini» - ha concluso - è perché cresca il senso dell'appartenenza ad una fami-

glia - perché l'io esista solo con tu e con il noi - e all'unica famiglia umana, senza la quale si perde il valore delle differenze». Nel pomeriggio compre di domenica 20, il Cardinale ha partecipato ad un dibattito sul tema «Fratelli tutti: testimonianza di un'amicizia operativa» organizzato dal Cardinale Zuppi, moderato da Bernhard Scholz, presidente Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ETS e a cui hanno partecipato Alberto Bonfanti, presidente Portofino, Vittorio Bosio, presidente Centro sportivo italiano (Csi), Regina De Albertis, direttore tecnico e consigliere delegato Borto Mangiarotti

S.p.A., Presidente Assimpredil Ace Milano e Dario Odifreddi, presidente Piazze dei Mestieri e Consorzio Scuole Lavoro. Tutti i relatori hanno raccontato come l'amicizia «operativa» abbia generato e consentito a generare esperienze e iniziative di servizio nella storia del mondo. «Portofino», una rete di 49 Comuni di tutto studio allo studio che l'anno scorso ha accolto e seguito 2500 ragazzi delle scuole medie e superiori, per un totale di oltre 60000 ore di guida allo studio tenute da oltre 1000 volontari. Commentando questi racconti, il Cardinale ha sottolineato che «l'amicizia, che non può

non essere «operativa», cambia davvero la vita, perché fa trovare l'essenza di ognuno. Perché i beni di ognuno sono anche comuni, e il talento se non lo usi per gli altri lo perdi. L'individuale, maestro a pescare i propri talenti, mentre condividere il fatto di lavorare per il bene delle persone non sono solo geografici, ma anche esistenziali, è necessaria un'amicizia gratuita ed è dal Vangelo che nasce la gratuità, cioè l'accogliere l'altro così com'è. Come diceva don Giussani: è abolita l'estranchezza, tutto ci interessa». Alla fine, rispondendo ad una domanda di Scholz sulla mis-

sione di pace affidatagli da papa Francesco, ha sottolineato che essa «nasce dallo «struggimento» del Papa per la pace, che dobbiamo condividere». Ma, ha puntualizzato, «pace non significa tradimento; anzi, la pace richiede giustizia e solidarietà, e non tolleranza di atti». Ha concluso dicendo: «Vivo questa missione con grande consapevolezza, sapendo che al centro c'è la questione umanità. So che tanti pregano per la pace: una grande imprecisione che mi fa credere che un mondo senza guerra non sia una visione ingenua, ma qualcosa che si può raggiungere attraverso il dialogo».

Lavoro e impresa ne «Il cavallo rosso» La visione cattolica di Eugenio Corti

Uscito nel maggio 1983, «Il cavallo rosso», romanzo capolavoro dello scrittore Eugenio Corti (1921-2014), ha compiuto quarant'anni. L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il Meeting di Rimini gli hanno dedicato una mostra. Tra gli eventi previsti, anche un incontro su lavoro e imprenditorialità, in cui Chiara Pazzaglia, giornalista e presidente delle Acli Provinciali di Bologna, ha dialogato con Francesco Righetti, presidente dell'Associazione culturale internazionale «Eugenio Corti», rete di estimatori delle opere dello scrittore.

Il romanzo inizia con due contadini, padre e figlio, che falciano il prato. Il papà, anziano, fa fatica e rimane indietro; il giovane si ferma e lo aspetta. «Fin dall'inizio del racconto il lavoro unisce le generazioni - commenta Pazzaglia -. Lo stesso Corti trae tanto dall'esempio paterno». È esemplare infatti il personaggio di Gerardo Riva, ispirato a Mario Corti, padre dell'autore, imprenditore dalla forte religiosità e preoccupato di creare posti di lavoro per la gente. Un uomo così esiste o è ideale? «Sicuramente un modello a cui tendere - dice Pazzaglia -. Pa-

Francesco ha ben delineato questa storia. L'imprenditore deve essere attento alle persone. E questo personaggio ha chiaro che il lavoro deve contribuire all'elevazione umana e spirituale di chi lo svolge». E le donne? Altro personaggio è Alma Riva, figlia dell'imprenditore che non vuole contrapporre il suo essere moglie con la realizzazione nel lavoro. «Occorre armonizzare vita privata e lavoro - precisa Pazzaglia - perché non si tratta di «incastrare» vari impegni, come se gli aspetti fossero distinti. Alma sogna di fare l'insegnante e sa bene che come donna può realizzarsi come moglie, ma

è professionista». Cosa dice questo romanzo oggi? «La lettura di quest'opera, aliena da visioni ideologiche e animata da una visione cristiana dell'uomo e del lavoro, va sicuramente incaricata anche nelle scuole». E le aziende? Si parla spesso di «team building», con lo scopo di creare un clima sereno e collaborativo. Perché non proporre la lettura del romanzo anche nei percorsi di formazione nelle aziende? «Su come impostare una giusta complessità nelle aziende si è fatto molto - riconosce Pazzaglia - e certamente la lettura di quest'opera può essere di aiuto in questo senso». (ER.)



Bologna sette
IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini*

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avenir**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altobella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali

12POR
Rubrica Telegiornale

Bologna
Sette

www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

«La gioia nei volti dei nostri ragazzi, e non solo loro, è segno di una grande festa per la sua presenza fra noi nel giorno di Santa Chiara». Così monsignor Fiorenzo Faccin, guida spirituale dell'Opera, ha salutato il cardinale Zuppi, giunto a Sottocastello in occasione della festa della Santa (11 agosto) per celebrare i 50 anni di costituzione della Casa, edificata da volontari nel cuore del Cadore. «Ci riunisce tutta la famiglia di Santa Chiara, sotto la cui protezione Aldina Balboni volle mettere la sua opera - ha proseguito monsignor Faccin - rivolta prima a giovani lavoratori, poi a persone ancora più bisognose di affetto e assistenza. Lei diceva che il nome di Chiara fu scelto dalle prime ragazze che accolse. Aldina aveva un'anima francescana, nella quale era posto

per l'amore di Dio, della natura, dei fratelli, specialmente i più svantaggiati, in una esperienza di comunione e di servizio nella gioia di stare insieme. Questa Casa, come le altre attività di CSC a Bologna, ne è un segno. Una realtà, quella della Casa, «che ricordiamo come un dono di Dio che continua ad essere missione per il futuro. L'opera è cresciuta, ma per continuare ha tanto bisogno di aiuto dall'alto, oltre che di persone che la portino avanti». «Quella di Santa Chiara è una esperienza di accoglienza senza esclusioni, contraddistinta dalla gioia nelle storie e nelle condivisioni».

Lei diceva che il nome di Chiara fu scelto dalle prime ragazze che accolse. Aldina aveva un'anima francescana, nella quale era posto per l'amore di Dio, della natura, dei fratelli, specialmente i più svantaggiati, in una esperienza di comunione e di servizio nella gioia di stare insieme. Questa Casa, come le altre attività di CSC a Bologna, ne è un segno. Una realtà, quella della Casa, «che ricordiamo come un dono di Dio che continua ad essere missione per il futuro. L'opera è cresciuta, ma per continuare ha tanto bisogno di aiuto dall'alto, oltre che di persone che la portino avanti». «Quella di Santa Chiara è una esperienza di accoglienza senza esclusioni, contraddistinta dalla gioia nelle storie e nelle condivisioni».

che monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico in Anatolia, che ha celebrato la Messa con il Cardinale, monsignor Faccin, il vescovo di Belluno Renato Marangoni e l'arciprete di Pieve di Cadore don Diego Soravia; poi il sindaco Sindri Manush, che in passato è stata tra i collaboratori stagiari di Sottocastello e Caterina Fornasini, nipote del sacerdote martirizzato. A fare gli onori di casa anche la pro presidente della Cooperativa Casal Santa Chiara, Simona Martino. Francesca Goffarelli



Il gruppo dei partecipanti alla festa